

# Variante Prg, il Pd: «Che scempio. Quasi tutto sarà in zona agricola»

Spadaro chiede la testa dell'assessore all'Urbanistica: «Ha sbagliato»



**L'ACCUSA.** Il segretario cittadino del Pd Giovanni Spadaro se la prende in particolare con l'assessore all'Urbanistica Giorgio Beluaro

nanzitutto che l'assessore all'urbanistica, cui era stato affidato di seguire l'iter di approvazione del Prg, rassegni immediatamente le proprie dimissioni. Allo stesso tempo denunciare l'immobilismo dell'Amministrazione comunale, che dopo avere trascurato di rappresentare le ragioni di Modica e dei modicani nel corso del procedimento regionale di approvazione del Prg, anziché attivarsi per porre rimedio a quanto accaduto, da un lato costringe i cittadini a sopportare l'onere di agire in giudizio per difendere i propri interessi contro un provvedimento amministrativo illegittimo, dall'altro si abbandona alle

## IL DETTAGLIO.

Si è svolta intanto ieri la prima seduta del Consiglio comunale dedicata ai temi urbanistici. È stata così finalmente posta in discussione l'approvazione della Variante generale al Piano regolatore, avvenuta lo scorso 22 dicembre da parte dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente, e l'ipotesi del ricorso giurisdizionale o in alternativa del ricorso straordinario al Presidente della Regione. L'Amministrazione ha atteso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale così da poter entrare nel merito delle misure. Sul sito internet del Comune di Modica è già disponibile il link al quale si può consultare l'intero decreto di 172 pagine.

## CONCETTA BONINI

La situazione del Piano regolatore di Modica "è una catastrofe". Se tutte le forze politiche della città ci hanno messo più di un mese per prendere atto di quanto contenuto nell'atto di approvazione della Variante generale firmato dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente lo scorso 22 dicembre, era prevedibile attendersi che alla consapevolezza sarebbe seguita un'inevitabile polemica. E a sollevarla per primi sono gli esponenti del Partito Democratico, che solo ora nota e fa notare: "Il provvedimento con cui l'Assessorato Regionale al Territorio ha concluso l'infinito iter del Piano Regolatore Generale stravolge il nostro territorio, mortifica ogni sua possibile prospettiva di sviluppo per i cittadini e le imprese e pregiudica lo stesso riequilibrio finanziario del Comune. Infatti, dopo avere scippato il Comune delle sue competenze, l'Assessorato al Territorio ha incredibilmente ed illegittimamente classificato come zona agricola più di tre quarti del territorio comunale, eliminando quasi tutte le zone destinate alla realizzazione di abitazioni, sia in città che nelle frazioni, e tutte le aree previste per insediamenti commerciali ed artigianali ed opere pubbliche".

È bene, secondo gli esponenti del Partito Democratico, che i cittadini sappiano in cosa si traduce concretamente questa decisione per la città: "A Modica e nelle frazioni di fatto non esistono più zone edificabili a uso residenziale o per insediamenti produttivi e quindi non potranno più essere realizzate nuove case per le famiglie, nuovi spazi per attività commerciali

ed artigianali, nuovi insediamenti turistici e nuove infrastrutture; di conseguenza si fermeranno tutti gli investimenti nel settore edilizio, artigianale, commerciale, turistico e nelle opere pubbliche, con le evidenti immediate ricadute sull'occupazione e, quindi, sullo sviluppo del nostro territorio; il già dissestato bilancio del Comune perde i cospicui introiti degli oneri di concessione e prende, di contro, un altrettanto cospicuo e forse definitivo colpo".

Così, dopo un Piano nato vecchio perché risalente al 2004, Modica ed i modicani sono costretti - secondo i democratici - a subire un affronto ancora più grande, "che toglie per molto tempo ancora ogni speranza di sviluppo al nostro territorio, ai cittadini ed alle imprese ed ai nostri stessi figli".

"Il sindaco e la sua amministrazione sono direttamente responsabili di questo scempio", scrive il segretario cittadino del Pd e consigliere comunale Giovanni Spadaro: "La loro incompetenza, il loro pressapochismo, la loro incapacità di rappresentare e fare valere a Palermo le ragioni della città ha condotto a questa autentica catastrofe. Come Partito Democratico di Modica chiediamo in-

## I LIONS E IL PROGETTO PER RIDARE NUOVO LUSTRO ALLA PREZIOSA OPERA CUSTODITA AL CARMINE

### «Celebriamo i 40 anni con il restauro del Gagini»

Al via la celebrazione dei 40 anni di fondazione del Lions Club di Modica avvenuta nel marzo 1978. Per questa occasione il Lions Club di Modica ha presentato un progetto di restauro dell'Annunciazione di Antonello Gagini (nella foto) sita nella chiesa del Carmine in piazza Matteotti a Modica grazie alla disponibilità del parroco, frate Antonello Abbate, e del Vescovo Antonio Staglianò. Il restauro sarà finanziato, oltre che dai soci del club, anche con una raccolta di fondi derivante da donazioni ed eventi.

Il primo evento si terrà sabato 24 febbraio prossimo al Teatro Garibaldi con un concerto che dal titolo "Music for Gagini" a cura dell'ensemble di fiati "Calamus" di Catania.

L'Annunciazione fu realizzata dallo scultore palermitano tra il 1520/30 in marmo bianco e fu consegnata all'Ordine Carmelitano nel 1532. Il restauro consentirà di rimuovere gli stati di impurità e riportare il marmo all'iniziale splendore assieme ad alcuni parti colorate.

"Il Lions Club di Modica con questa iniziativa - spiegano gli esponenti del club service - intende lasciare un ulteriore segno di impegno nel territorio". Un segno che di certo sarà apprezzato da tutti gli estimatori del territorio.

C. B.



### Scenari. «Mettere mano a un nuovo strumento è in pratica impossibile per tempi e costi»

ennesime promesse clientelari del tutto vane ed inutili. Infatti, la promessa di mettere mano a un nuovo piano regolatore è solo fumo negli occhi, perché i tempi biblici ed i costi finanziari la rendono impossibile nel medio periodo, mentre è inaccettabile pensare di tirare a campare con varianti singole da approvare di volta in volta in base agli umori della maggioranza consiliare, riducendo ciò che un piano regolatore serio riconosceva come diritto dei cittadini alla gentile concessione di chi comanda ai suoi clienti, piccoli e grandi".

**LE PROPOSTE DI FEDERPROPRIETÀ**

# Mandarà: «Con il “social housing” potremmo eliminare il prezzo vile»

**GIUSEPPE LA LOTA**

Partiamo da 3 punti imprescindibili e inconfutabili sulla drammatica vicenda delle case vendute all'asta. Primo, che Vittoria rappresenta l'emergenza con i 1.800 immobili pignorati e da sfrattare; secondo, che il creditore ha diritto a riscuotere i crediti; terzo, che il debitore non può perdere la casa all'asta a un prezzo che si aggira sul 30% del valore stimato. E mentre la politica nazionale è in tutt'altre faccende affaccendata, in Sicilia opera il coordinamento regionale di Federproprietà, soggetto sindacale a difesa della casa. Il responsabile provinciale è l'avvocato Livio Mandarà (un vittoriese). Nei giorni scorsi a Catania si è tenuto un convegno sul tema “Applicazione della cedolare secca ai canoni concordati anche nelle locuzioni commerciali” aperto agli interventi dell'onorevole Salvo Fleres e del vice presidente della Regione Gaetano Armao. Erano presenti anche il presidente nazionale di Federproprietà Massimo Anderson e il coordinatore siciliano Salvatore Grillo. L'assemblea ha dibattuto sulla grave crisi che investe i valori immobiliari in Sicilia e sulla abnorme pressione a cui sono sottoposti i proprietari innanzi a tariffe di servizi sempre in ascesa e ad un fisco implacabile.

Ma l'attenzione, con il presidente provinciale Livio Mandarà è caduta sulla piaga sociale delle esecuzioni immobiliari in provincia di Ragusa, a Vittoria in particolare. “I debiti si devono pagare - esordisce Mandarà - perché il mutuo è stato contratto volontariamente. Nessun Parlamento farà una legge che affermi l'impignorabilità della prima casa, ciò non si-



L'ASSEMBLEA DI FEDERPROPRIETÀ A CUI HA PARTECIPATO ANCHE LIVIO MANDARÀ

gnifica che non possa prevalere la ragione a tutela del debitore e del creditore”. Federproprietà ragusana ha in mente un disegno di legge regionale che, se accolto dal governo Musumeci, potrebbe soddisfare tutti. “Dobbiamo utilizzare i fondi del “Social housing” a disposizione della Regione - rivela il presidente Mandarà - La Regione acquisisce la casa posta all'asta per un valore equo e l'alloggio viene destinato a edilizia popolare. Così facendo eliminiamo il cosiddetto “prezzo vile”, la famiglia sfrattata, se vuole, resta nella stessa casa a un canone calmierato”.

**Presidente, ci può fare un esempio ancora più concreto?**

“Certo. Mettiamo che il valore della casa stabilito dalla perizia del Tribunale è 100; nel caso l'immobile si venda al “prezzo vile” di 30 interviene la

Regione che acquisisce la proprietà ad uso edilizia popolare. Salda il creditore pagando 30, il valore dell'asta, e versa la differenza equa al proprietario in modo da non svalutare l'immobile. A questo punto la famiglia ha due opzioni: lascia l'immobile e va via, oppure resta pagando un affitto calmierato. Un esempio potrebbe essere proprio quello della famiglia Trigona-Genovesi che ha subito da poco lo sfratto e che era disposta a rimanere in casa pagando l'affitto. Metteremo stop alle speculazioni. Entro il mese di febbraio presenteremo il disegno di legge alla Regione siciliana e faremo una conferenza stampa”.

La proposta di far nascere a Vittoria un'associazione onlus per salvare le case all'asta con una colletta popolare potrebbe trovare convergenza con l'idea che porta avanti Federproprietà.